

MANDATO AI CPP E CAE 2026-2031

20 gennaio 2026

Parr. S. Maria Madre della Chiesa – Montegranaro

Omelia

Carissimi fratelli e sorelle,

sono passati sei anni e mezzo da quando, il 12 gennaio 2020, si ritrovarono in Cattedrale gli allora nuovi CPP e CPAE costituitisi alla fine dell'anno 2019; probabilmente diversi di voi erano presenti a quell'incontro di riflessione e di preghiera, analogamente alla Liturgia della Parola che stiamo celebrando oggi. Nessuno poteva immaginare l'incombente pandemia, che irruppe bruscamente nella vita quotidiana delle persone, azzerò durante il confinamento ogni relazione sociale, comprese quelle ecclesiali e pastorali, e ci mise di fronte ad uno scenario nuovo nel quale – dicemmo – avremmo dovuto riscoprire il valore dell'essenzialità, di ciò che conta davvero, memori soprattutto della fragilità che ci caratterizza, di cui fare tesoro più che esorcizzare. Nessuno di noi rimase indifferente di fronte alle sofferenze e alle morti di tanti nostri fratelli e sorelle, soprattutto anziani. Riconosciamo, come comunità cristiana, di non aver adeguatamente fatto tesoro di quella esperienza, troppo presi, forse a leccarci le ferite e a cercare di recuperare i "numeri" pre-pandemia, quasi a dire che ormai poteva considerarsi solo una brutta esperienza passata. Alla fine ci siamo lentamente rialzati e, seppur in forme a volte nuove (penso agli incontri a distanza), abbiamo ripreso il nostro impegno nell'annunciare il Vangelo. Anche a causa di quegli eventi, per consentire di lavorare a regime per un tempo congruo, si è ritenuto di prorogare il mandato dei precedenti Consigli di un anno e mezzo.

Il cammino sinodale che è iniziato quando ancora non eravamo completamente usciti dalla pandemia, in fondo ha dato una risposta, a questi eventi straordinari, indicando ciò che è ritenuto essenziale per la nostra vita cristiana: l'annuncio di Cristo risorto, la trasmissione della fede, sentirsi corresponsabili nella vita e nella missione della Chiesa.

Ho indugiato sulla storia recente perché voglio ricordare a me e a voi che dobbiamo fare memoria degli eventi della storia degli uomini e che interpellano il nostro agire ecclesiale. Anche i Consigli che andate a formare raccontano una storia, nella quale inserirsi con umiltà e rispetto. Per questo oggi siete qui, per questo riceverete il mandato di far parte degli organismi di partecipazione parrocchiali che, recita lo Statuto

del Consiglio Pastorale Parrocchiale, sono *organismi di comunione e di corresponsabilità nella missione ecclesiale*.

Lasciamoci ispirare dalla Parola ascoltata per motivare questo nostro impegno.

Il racconto della Pentecoste ci presenta la Chiesa nascente che, dopo l'Ascensione di Gesù era ritornata a Gerusalemme dove era solita riunirsi in preghiera "nello stesso luogo", probabilmente il Cenacolo. L'effusione dello Spirito santo genera effetti straordinari ed inattesi: il parlare in modo da farsi comprendere in linguaggi diversi e la forza di annunciare il Signore. Di fronte alla meraviglia dei presenti, infatti, Pietro, con coraggio dirà: "*Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni*" (At 2,32). L'evento Pentecoste, allora, dice un *annuncio profetico* (la salvezza in Cristo) e uno *stile* (farsi comprendere nelle lingue diverse): è questa la cifra di un CPP e anche di un CAE: concentrarsi innanzitutto sulla missione evangelizzatrice nel territorio a noi affidato, per evitare il rischio in cui incorse Marta, cioè farsi prendere dai troppi servizi da organizzare per dare una degna accoglienza a Gesù, e paradossalmente dimenticarsi proprio di Lui, la parte migliore; per questo, nell'organizzare iniziative pastorali o riorganizzare a inizio anno ciò che appartiene alla *routine* della vita parrocchiale (catechismo, iniziative spirituali, ritiri, pellegrinaggi...), prima di una ristrutturazione o di un investimento, i Consigli devono sempre chiedersi: "*C'entra con l'annuncio di Cristo morto e risorto? In quali modalità, in quali lingue, pensiamo sia comprensibile ciò che proponiamo al mondo che è fuori di noi?*". In tal modo, i Consigli esercitano la prima funzione che lo Statuto affida loro: "*esercitare un discernimento, insieme al parroco, sulla vita del territorio parrocchiale, per l'individuazione delle priorità alla base del cammino pastorale*". Esercitato il discernimento, individuate le priorità, solo allora arriva il momento della programmazione, dell'individuazione delle risorse e della verifica.

Gesù, nel Vangelo, ci ha ammoniti a "valutare questo tempo" con la stessa attenzione e sagacia che esercitiamo verso i fenomeni meteorologici o nel *modus vivendi* quotidiano. Gesù non vuol contrapporre il mondo profano alla vita di fede, anzi! Ci chiede di riconoscere, alla luce della fede, i segnali che arrivano dalla realtà. C'è un grande bisogno di questo esercizio, di quella sapienza tipicamente laicale che è esperta del mondo e delle trame intricate che lo caratterizzano; solo a partire da questa si deve pensare la pastorale; voi fedeli laici, che siete inseriti nella vita concreta, avete una sorta di grazia di stato che noi presbiteri dobbiamo riconoscere e alla quale fare spazio.

Perché la lettura sia corretta, in questo esercizio di discernimento, bisogna evitare letture pessimistiche e nostalgiche. Papa Leone, recentemente, su questo punto ai vescovi italiani ha parlato molto chiaramente: "*Nelle nostre comunità possiamo*

*talvolta avvertire la fatica di trasmettere la fede, la difficoltà di coinvolgere le nuove generazioni. Ma il Vangelo ci ri-scuote. Gesù, guardando le folle, **non vede un problema da risolvere**, vede una messe, vede il campo di Dio: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!» (Lc 10,2). Semiatore instancabile, Dio esce ogni giorno nel mondo e sparge con generosità nei cuori il desiderio dell'infinito, di una vita piena, di una salvezza che libera. Sì, **grazie a Dio, la messe è molta**. Il nostro primo compito è questo: fare nostro lo sguardo del Signore. Non lamentarci soltanto dei terreni induriti né soffermarci semplicemente ai dati statistici, ma saper vedere, con gli occhi del Risorto, il raccolto che Dio stesso ci prepara» (Leone XIV alla CEI, 28 maggio 2026).*

Vi consegno questo sguardo ottimistico che arriva dal Papa e vorrei tanto che fosse contagioso, perché la realtà, davvero, non può essere considerata un problema. Lo dico specialmente ai confratelli presbiteri, spesso scoraggiati da ciò che consideriamo fallimenti pastorali. Il tempo che viviamo denuncia spesso un vuoto interiore e quindi, ci ricorda il papa, nasconde desideri d'infinito che altri non possono soddisfare se non illusoriamente. Solo la conoscenza di Gesù Cristo non inganna e questa proposta dobbiamo renderla praticabile e concreta nella quotidianità delle nostre parrocchie. Chi entra in Chiesa, chi frequenta un incontro formativo, chi incrocia un catechista, un operatore Caritas, chi, magari per caso, si trova a partecipare ad una liturgia, deve poter dire di aver incontrato persone che credono, sperano e celebrano Gesù Cristo. Curare questi aspetti sarebbe già tanto ma non basterebbe. Occorre andare incontro, cogliere ogni occasione che ci avvicina a quelli che sbrigativamente chiamiamo "lontani" per ravvivare in loro la grazia del Battesimo che li rende cristiani e membri della Chiesa, esattamente come noi, anche se abitualmente non frequentano: anch'essi sono Chiesa.

Di questa premura, cari fratelli e sorelle, vi chiedo di farvi carico, insieme ai presbiteri, ai diaconi, ai religiosi, alle religiose, esercitando nei Consigli quella *corresponsabilità* che non è una concessione della Gerarchia o una necessità causata dal calo dei presbiteri ma è connessa al Battesimo di ognuno di noi e alla passione per la Chiesa e per il Regno. Quando la corresponsabilità è correttamente vissuta, i Consigli funzionano e non c'è motivo per cui il parroco non ratifichi le decisioni che maturano assumendosene la formale responsabilità.

Durante la visita pastorale che stiamo programmando a partire dal 2027, avremo occasione di dialogare e di verificarci proprio su questi temi: la trasmissione della fede, la testimonianza missionaria dei cristiani, la corresponsabilità nella comunità; affido allo Spirito santo e alla Vergine Maria il vostro impegno e il vostro entusiasmo per rendere ancora più bella la nostra Chiesa di Fermo.